

Molto tempo fa ero in viaggio con Silvio Ceccato, noto epistemologo e linguista milanese oggi scomparso, alla volta di Civitavecchia per tenervi un seminario intitolato, "Rapporto tra Linguaggio e Significato nel Mondo dell'Immagine", organizzato dall'Istituto d'Arte di quella città. Ceccato, ormai ottantenne, aveva dietro le spalle una quantità di articoli, convegni, libri, parole e tuttavia un intatto desiderio di confrontarsi ed esibirsi con platee preferibilmente costituite da giovani.

Durante il tragitto abbiamo cominciato a parlare di amici comuni che erano invariabilmente studiosi in campo epistemologico e soprattutto dei contenuti del seminario che ci apprestavamo a tenere.

Ceccato ad un certo punto mi disse più o meno testualmente: «guarda io sono ormai alla fine della carriera e dopo aver tanto scritto e ragionato sul problema del lin-

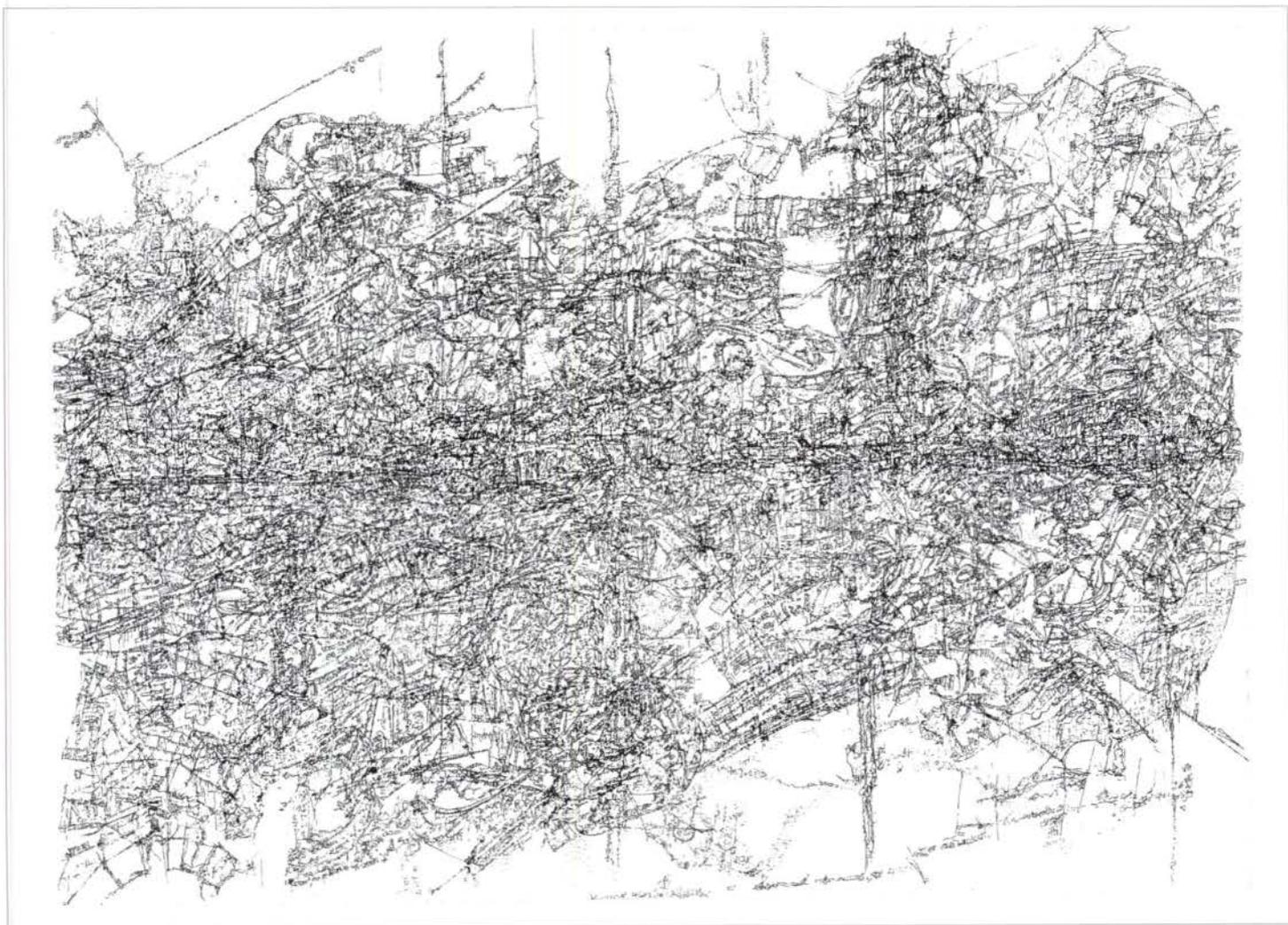
guaggio sono arrivato alla conclusione che l'espressione sia una faccenda di "ritmo"».

Ceccato facendo questa affermazione probabilmente teneva presente la sua eterogenea attività di studioso che si era anche incanalata in molteplici ambiti di interesse che spaziavano dalla logica alla linguistica, dalla cibernetica alla musica (Ceccato era diplomato in Composizione Musicale).

Quello che mi aveva colpito in questa conversazione era che nella mia esperienza di pittore avevo intitolato tutta la produzione di opere astratte a partire dal 1979 con la denominazione, "Ritmi di Materia in Formazione".

Dunque una curiosa convergenza di giudizio aveva portato entrambi, procedendo su percorsi differenti, a definire l'espressione linguistica come un processo ritmico.

C. E. Bernardelli, *Ritmi di Materia in Formazione*.

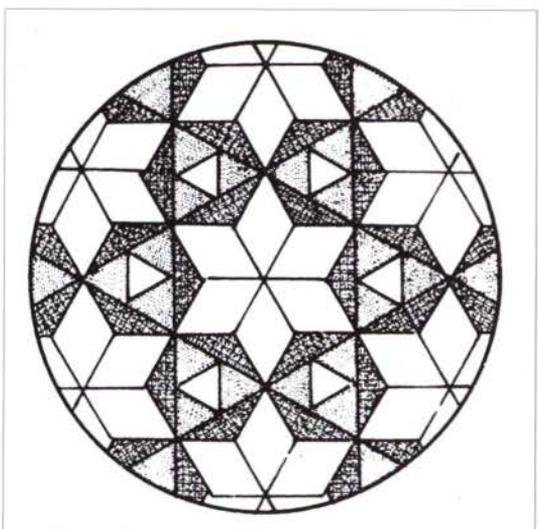




2



3



4

Già nel 1986 avevo tentato di formulare delle ipotesi metodologiche sull'interpretazione dell'arte astratta con una pubblicazione intitolata, "Ipotesi per un'Estetica come metafora della Scienza". Per verità si trattava di un saggio caratterizzato da uno stile piuttosto contorto e da contenuti potrei dire ostici che mi ero imposto di scrivere per due motivi: uno era che ritenevo che la rappresentazione astratta, nella sua configurazione semantica, fosse un sistema dotato di un equilibrio e di una simmetria strutturale, paragonabili, pur nelle differenze di contesti grammaticali totalmente eterogenei, ai sistemi discreti, cioè a quei sistemi in cui ogni elemento è descrivibile per una determinata caratteristica; l'altro era che venivo dalla lettura di un libro formidabile, intitolato, "Godel, Esber, Bach: l'Eterna Ghirlanda Brillante", scritto pochi anni prima dallo studioso americano D. H. Hofstadter. In tale libro si poneva al centro dell'attenzione il problema della delimitazione del significato muovendosi contemporaneamente su differenti contesti rappresentazionali che erano: il linguaggio letterario, quello assiomatico della logica simbolica, quello della musica e quello dell'espressione visiva.

La tesi che il libro illustrava era che, quale che fosse il sistema linguistico considerato, il significato della rappresentazione non aveva mai un carattere di effettività ma di indeterminazione.

Il problema era molto interessante in quanto aderiva perfettamente alle caratteristiche stilistiche della rappresentazione astratta le cui forme avevano una configurazione spaziale più simile alle forme pure della geometria che non a quelle della rappresentazione antropomorfica.

Ricordo che durante la stesura del mio saggio consultai e citai gli scritti ed i disegni che P. Klee aveva elaborato durante le sue lezioni alla Bauhaus intorno agli anni '30. Tali disegni erano mirati a tradurre alcune forme del mondo fisico in unità iconiche caratterizzate da uno stile essenziale e geometrico. In alcune di queste strutture iconiche per esempio è presente il concetto di ritmo di cui si diceva sopra, anzi vi è una serie di immagini impennate proprio sulla parola, "ritmo", come il ritmo

C. E. Bernardelli, *Figura a Sfondo*, Leonardo, S. Anna La Madonna e il Bambino.

*Strutture Geometriche del Sistema Periodico*, M. C. Esber, Uccelli.

*Mosaici Cosmateschi*, S. Giovanni in Laterano.